Anno XXI · Lunedì 7 Marzo 1887 · Abbonamento postale · N. 56

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Il discorso del trono all'apertura del Reichstag germanico non parlò si può dire, che del desiderio e della speranza di mantenere la pace, specialmente coi vicini, purchè si approvino subito e d'accordo gli armamenti per assicurare la difesa da tutti. La Germania non vuole altro, che mantenere quello che esiste; ma per questo bisogna armarsi ancora di più ed aumentare le entrate dell'Impero, sembra coi progettati monopolii. Coll'una cosa e coll'altra si crede poi anche di fondere sempre più i diversi Stati nell'Impero, con che la prevalenza assoluta della Prussia, che si trova alla testa della Germania, si farà sempre maggiore ed il particolarismo si dovrà o spegnere, o rendersi più acerbo. Il discorso fece cenno anche delle manifestazioni del Pontefice della sua benevolenza verso la Germania, alla di cui pace interna intese di contribuire. Il discorso venne accolto anche con plauso dalla Dieta.

Ora sta a vedersi, se la legge riproposta e le altre che la seguiranno saranno accolte dal grande numero senza la sistematica ostilità di prima e non soltanto dalla nuova maggioranza. Forse in questo caso, non potendo impedire la la votazione della legge, e non essendovi più luogo ad una interpretazione, che non sia pacifica, il Centro ed i progressisti anche dal loro punto di vista farebbero bene ad accettarla, onde non lasciar credere, che essi sieno contrarii all' unità della Germania.

Ora si domanda, se queste manifestazioni pacifiche avranno un reale effetto sul mantenimento della pace in Europa. Parrebbe che la Francia dovesse per il momento accettarle con favore, non essendo forse ancora pronta per una guerra. Ma in ogni caso neppure essa smetterà i suoi maggiori armamenti. Ed allora che cosa significherà la pace, se non il prolungamento di una tregua, che costerà molte migliaia di milioni a tutti gli Stati d'Europa? E se la Francia non aspetta che un'occasione, non potrà porgerla la Russia forse fra non molto? Certo le sommosse militari della Bulgaria, forse provocate sottomano dagli agenti dello Czar, non sono un indizio, che i Russi vogliano acquietarsi a lasciare che la Bulgaria provveda da sè alla propria indipendenza. Il linguaggio de' suoi giornali, compreso il *Nord*, che si stampa a Brusselles in lingua francese, perchè la sua voce sia intesa dall'Europa, è tutt' altro che pacifico. Certe agitazioni, che si presentano al Montenegro e che obbligano l'Austria ad accrescere le sue forze nella Dalmazia e nella Bosnia ed Erzegovina, le brighe russe nell'Afganistan e l'invio del generale Kaulbars ad interloquire collo scià di Persia ed altre influenze esercitate a Costantinopoli, al Cairo contro l'Inghilterra e nell' Abissinia contro l'Italia, non sono indizii di propositi pacifici. E' troppo evidente, che la Russia non si valse della Porta per la pace nella Bulgaria, ma soltanto per tenere sospesa la questione, poichè non appena la Porta decise di mandare un suo inviato a Sofia, scoppiò la congiura militare de' suoi partigiani. Anche vinta che sia, non mancheranno alla Russia pretesti per intervenire. Aspettiamo lo sviluppo dei fatti in Oriente, per vedere se la Russia si accomoda veramente a vivere in pace coi vicini. Da parecchi indizii si dovrebbe dedurre che a Vienna ed a Buda-Pest non lo credono ed anzi prevedono una non lontana rottura.

Se il desiderio della pace fosse così universale come lo si predica, si dovrebbe cominciare da un Congresso generale come quello del 1815 per sciogliere d'accordo tutte le quistioni pendenti, ma non coll' idea di stabilire soltanto un provvisorio, che non permetterebbe mai un disarmo generale, come molti lo domandano. Che questo si voglia proprio non esistono adesso degli indizii, che lo rendano credibile. Adunque si dovrà essere tutti pronti colle armi al braccio.

Questa e non altra è la situazione generale, che non si può proprio dire, che prometta una vera pace e durevole. Giova di non farsi punto delle illusioni su questo conto; e che anche l' Italia si prepari agli avvenimenti quali si sieno. Non basta, che si rinnovi, come si fa credere, l'alleanza colle potenze centrali; ma bisogna ordinare la difesa su tutti i punti più deboli ed essere pronti anche all'offesa, quando occorresse di prendere il tratto sugli avversarii. Occorre che la Nazione intera abbia coscienza piena dei pericoli d'una guerra che ci sovrasta, e che la nostra gioventù si prepari un'altra volta con degli esercizii anche alla guerra, se anche non si avesse proprio da venire alle armi. L' Europa tutta deve sapere, che noi siamo preparati a qualunque evento. Questo poi anche, perchè da una parte la Francia non creda di poter fare le sue prove contro la Nazione sorella, e dall'altra, che se mai aggravandosi le condizioni della penisola dei Balcani a tal punto da promuovere una occupazione, se non un immediato conflitto della Russia e dell'Austria-Ungheria nella penisola Balcani, noi potessimo ottenere qualche vantaggio per la qualsiasi cooperazione.

Il conflitto africano deve servire almeno a far intendere, che noi non siamo disposti a sopportare tranquillamente nessuna soprafazione; e giacchè noi non possiamo andare a Tunisi, si sappia, che per l' equilibrio sul Mediterraneo noi dovremmo almeno occupare Tripoli.

Non è vero, come dicono alcuni, che questo equilibrio non possa importare anche alla Germania ed all' Austria-Ungheria, le quali entrambe cercano di estendere i loro traffici in Oriente. Nessuno può volere che il Mediterraneo diventi un lago francese, e che l'Egitto ed il canale di Suez diventino affatto inglesi. Anzi, perchè nessuna potenza deve volerlo, appunto la quistione dei mari interni dell' Europa potrebbe offrire la ragione di un accomodamento generale da proporsi e tentarsi. Se si vuole la pace, si deve volerla seriamente e renderla stabile con un accordo internazionale che la faccia accettabile a tutti.

***

A pensare, che colle attuali condizioni della politica internazionale in Europa l'Italia abbia dovuto passare per una crisi ministeriale, quanto meno necessaria altrettanto improvvida, per la durata di quasi un mese, è proprio da sgomentare, tutti quelli che serbano in seno le tradizioni del vecchio patriottismo, per il presente e per l'avvenire della Nazione. E peggio avviene quando si considerano ogni poco le cause e le vicende di questa crisi, i puntigli dei piccoli gruppi in cui si divide oramai la nostra Camera e delle persone che più la pretendono in fatto di politica, i pettegolezzi di Montecitorio e del dietroscena, l' impossibilità in cui hanno messo il Capo dello Stato, sempre fedele ai più scrupolosi principii costituzionali, di venirne a capo con una pronta soluzione.

Se coloro, che convengono negli ambienti di Montecitorio e vicini sentissero quali giudizii si fanno di loro in ogni parte d'Italia e non tanto nella stampa quanto nei discorsi di tutta la gente, che ama la patria e la vorrebbe presto cavare dalla triste condizione in cui essi la pongono! Fino i più liberali saluterebbero volontieri i pieni poteri, che il Re costituzionale si desse per cavare il Paese da una situazione, che comincia ad essere considerata molto grave anche all'estero, dove la nostra Rappresentanza va perdendo sempre più di considerazione.

Se non abbiamo molto da lodarci della politica parlamentare, che pur troppo procede sulla via d' una vera degradazione, almeno abbiamo avuto un risveglio nel sentimento patriottico di tutto il Popolo italiano, senza distinzione di classi. Tutti hanno fatto omaggio ai prodi, che vollero a prezzo della loro vita salvo l'onore proprio e di tutto l'esercito nazionale. L'accoglienza affettuosa fatta ai feriti di ritorno fu quale non si poteva aspettare la migliore. I saluti alle compagnie che da varie regioni partono per Massaua furono dovunque cordialissimi. I soccorsi alle famiglie dei caduti vengono da tutte le parti, come ora ai colpiti dalla disgrazia del terremoto. Le rappresentanze dei Comuni, quelle di tutte le Associazioni ed anche il Clero si unirono in dimostrazioni che fanno fede dell'essere tutti per la Patria. L'Italia può andare superba di questo risveglio di patriottismo, che mostra come dinanzi ad un pericolo tutti sarebbero ancora d' accordo ad agire a pro della Nazione.

Fece piacere soprattutto il vedere come la simpatia per l' esercito nazionale, che si è formato alla scuola del dovere, è generale. Esso ebbe per i fatti recenti delle attestazioni di stima anche dagli stranieri, i quali possono vedere, che anche l'Italia conta per qualcosa nelle sorti dell' Europa e che quindi le altre potenze devono tenerne conto sia avendola amica, come se contraria. E questo lo dicono anche i giornali dei varii paesi, sicchè possiamo ad ogni modo rallegrarcene, pure ricavandone l' istruzione di quello che è da farsi per mantenerci nella stima altrui come potenza.

Tornando alla crisi, dopo che vennero interrogati tutti gli uomini politici della Camera e che fallì al De Pretis di formare quel Ministero che si chiedeva su larga base, perchè i *dissidenti* da una parte e dall'altra non vollero promettere di sostenere il nuovo Ministero, ed i tentativi di altri non furono niente più fortunati, si dovette considerare come non avvenuta la dimissione del Ministero De Pretis, che torna al potere, s'assicura cogli stessi uomini, o con qualche lieve mutamento di persone. Che altro mai si poteva fare? Certo sarebbe stato molto meglio se la crisi si fosse evitata, e se si avesse considerata sufficiente la maggioranza di trentaquattro voti dinanzi a tutte le minoranze, che si confessarono più volte da sè stesse non unite in altro, che nel proposito della loro sistematica opposizione in ogni cosa. Colla crisi si è accresciuta la confusione e si è forse scossa anche la maggioranza di prima. Ma pure il contegno del Paese deve avere insegnato anche agli onorevoli, che la loro condotta non fu da esso approvata.

Che il Ministero adunque si ripresenti alla Camera col proposito francamente annunziato di volere ora provvedere soltanto alle cose più urgenti ed importanti, e la maggioranza potrà riacquistare a poco a poco da sè quella larga base a cui si aspirava. I voti di fiducia non si chiedano sulle generali, ma sulle leggi che si propongono; e se si negassero sopra cose importanti reputate necessarie, si consulti anche il Paese colle elezioni con un energico e chiaro programma, non già di vaghe generalità, ma delle cose più urgenti che sono richieste nell' attuale situazione. Se è riuscito anche al Governo germanico di formarsi una maggioranza con tale sistema, quanto semplice altrettanto franco, anche in mezzo alle varie ed ostinate opposizioni, ispirate alcune anche dalla diversità della religione e dal particolarismo dei varii Stati, che in Italia non esistono, potrà riuscire anche tra noi dopo le ultime manifestazioni del Paese e la egregia condotta del Capo dello Stato. Insomma non sono i piccoli spedienti che possano giovare a mettere insieme una maggioranza, ma si la franchezza, presentando anche determinati scopi di azione.

Può mettersi fra gli avvenimenti della settimana anche un nuovo discorso di Leone XIII, che sebbene chiedesse le solite rivendicazioni fu più mite del solito nella sua forma verso l' Italia, e mostrò di accontentarsi dell' influenza esercitata da ultimo nella politica dei varii Stati col suo pacifico intervento e degli effetti ottenuti colle missioni. Vede adunque il papa, che nella favolosa sua prigione, anche se come lo chiede il giornale vaticanese *Le Moniteur de Rome* non sarà di certo ristabilito il Temporale, perchè Roma è *intangibile*, il Capo della Chiesa gode di tutta la sua sicurezza e libertà. Forse, che le parole dei vescovi di Cremona e di Piacenza ed il risveglio del Clero veramente cattolico, che fece causa comune colla Nazione ed in più luoghi si pronunciò contro la malvagia setta dei temporalisti, abbiano fatta penetrare anche nel Vaticano un po' di luce. Facciano altrettanto gli altri vescovi ed i sacerdoti veramente cattolici ed il capo della Chiesa comprenderà, che davvero colla pace, colla carità e colla propaganda di quella Religione, che insegna ad amare Dio con tutte le facoltà dell' anima ed il prossimo come sè stessi, l' influenza sua si farà sempre maggiore e nessuno penserà ad impedirla, come nessuno ci pensa nemmeno adesso. Per il papato ed i *Princeps pacis* non è possibile nessun' altra politica, giacchè anch'esso vuole avere la sua.

TRISTIA (1)

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Cagliari, 28 febbraio.

(A. M.) Ho accennato di volo alla crisi finanziaria che turba l'*isola*; ma in argomento non entrai.

Oggi però la cosa si è fatta troppo grave, troppo palese, perchè io pure non deggia tenerne parola.

Il *Banco credito agricolo industriale Sardo* sospese il cambio dei biglietti fiduciari emessi, e così improvvisamente che, da più a meno, tutti ne hanno da *conservare*. Dico conservare, intendiamoci, non *mummificare*.

***

La cosa è abbastanza triste per prendersi il permesso di far dello spirito.

Non sono due, tre, cento famiglie rovinate, è tutta l' isola che si commosse, s'agita, sotto questo disastro finanziario.

E quasi ciò fosse poco, la Cassa di Risparmio fa chiudere i suoi sportelli d'ordine perfettizio. La Cassa funziona anche da Monte di Pietà.

Le cause che produssero la crisi, sono varie, molte, e d' indole così disparata che il voler emettere un giudizio, lo ritengo ancora intempestivo, massime essendo di mezzo un delegato regio.

Consta intanto essere la contabilità del *Banco industriale* stata tenuta regolarmente, e questo, se non è illusoria, lascia almeno ai poveri colpiti la speranza di pronto rimedio.

***

La Cassa di Risparmio invece è non solo giudicata; ma quasi seppellita. Son *voci* ma

. . . . alte e forti
e suon di man con con esse.

Per la *Cassa* il *crak* è deciso. Si parla in pubblico di *cartelle depositate* e *trovate impegnate alla Banca Nazionale*, di sottrazioni di molti effetti, e si fanno pubblicamente i nomi.

***

1 marzo.

Ho sospeso la mia corrispondenza essendomi annunciato esservi qualche cosa di grave in *piazza*.

Il contegno della popolazione essendo stato fino ad ora corretto, buono, pieghevole davanti ad un semplice manifesto, la cosa mi sembrava, a prima *vista*, anzi a primo *udito*, strana.

Pur troppo la cosa era vera e me ne accorsi quando viddi il pubblico fuggire.

Di feriti, intanto, ve ne sono parecchi, e non consta che pietre fossero scagliate dai dimostranti prima del contegno assunto dal delegato.

I dimostranti hanno sempre gridato: *Viva l'Esercito*, grido che, come osserva l'*Avvenire*, parve al delegato di P. S. signor Marinetti, qualche cosa di sedizioso. Egli aveva forse anche ricevuto ordine d' impedire che i dimostranti salissero alla Prefettura; volle ottemperarvi draconianamente. Dall'alto del bastione San Remy intanto erano piovuti sulla sottoposta via taluni sassi. Un soldato ne fu colpito al kepi. Ma i soldati stettero immobili. Si posero in posizione di *croce a tête*; niente altro. Il delegato si mise invece la sciarpa tricolore, e senza rammentarsi che i soldati avevano un capitano, senza ricordarsi che la legge prescrive che ogni atto repressivo della pubblica forza sia preceduto dalle intimazioni, d' uso, senza ricordarsi che aveva dinanzi a sè una popolazione agitata ma onesta, indignata ma rispettosa della legge, ordinò alla truppa di far fuoco. Ed i soldati a quel delegato, cinto di sciarpa tricolore, obbedirono e fecero fuoco.

***

Alla sera tanto per non smettere la abitudine, invalsa da tre giorni, la solita dimostrazione, gridando *abbasso*, *evviva*, fece atto di coraggio rompendo il lampione che rischiara parte della succursale dell' *Avvenire* e gettando sassi nei vetri di qualche negozio, quasi a voler dimostrare che quello fatto sul serio, precedentemente, doveva finire in una *piazzata*.

Meno male che tutto finì con quel poco.

***

(1) Questa lettera non ci è pervenuta che ieri 6 marzo.

2 marzo.

Siamo in istato d'assedio. Pattuglie di fanteria e di carabinieri circolano, s'incrociano su per le vie della città, a quale ha assunto il suo abituale aspetto. S'aspettano i delegati della *Banca Nazionale* e del *Banco Napoli* coi quali si spera di trovare un *modus* di finirla con questa benedetta crisi.

Per ora nulla che possa interessarvi; tengo dietro alla corrente e non mancherò d'informarvi di ciò che avviene.

Il *Bacchiglione* giornale di sinistra, e soprattutto radicale, continua ad essere severo coi suoi amici a proposito della crisi. La sua speranza di vederli al potere, furono deluse perchè « anche « nel momento decisivo essi non ascol« tarono che le loro ambizioncelle. »

NOSTRA CORRISPONDENZA

Padova, 5 marzo.

(D). Bisognerebbe riandare col pensiero all'epoca del patrio riscatto, per formarsi un'idea del vero dell'entusiastica dimostrazione fatta quest'oggi dai Padovani alla Compagnia del 35° in partenza per l'Africa.

La città era imbandierata fino dalle prime ore del giorno. Alle 5 pom. immensa folla e tutte le associazioni si trovavano vicino al quartiere di Santa Giustina. Poco appresso sortì dal quartiere la compagnia e preceduta da lungo corteo di popolo, autorità, associazioni e militari, si avviò alla Stazione. Dal corteo facevan parte la Banda Unione, la cittadina e le militari; dodici bandiere; quella dell'Università seguita da un grandissimo numero di studenti; quelle delle associazioni politiche e operaie; quella del Circolo Velocipedistico, del Tiro a segno e della palestra ginnastica.

Lungo il percorso, dalle finestre molte e belle signore agitanti i loro bianchi fazzoletti. La folla che acclamava i nostri soldati era tanta lungo le vie percorse, che dal Prato della Valle alla Stazione, s'impiegò un'ora di tempo.

Quando il corteo giunse alla Stazione questa era già gremita di popolo, per cui oltre che sotto la tettoia, la ressa di popolo invase la linea ferroviaria per alcune centinaia di metri.

I soldati vennero regalati di sigari, mentre le 4 bande suonavano continuamente la marcia reale, fra entusiastici evviva.

Alle 6.40 giunse il treno colla Compagnia proveniente da Udine. Allora gli applausi divennero assordanti.

Alle 7.10 la locomotiva diede il fischio di partenza e allora il treno si mosse, mentre le bande intuonavano ancora la marcia reale, e fra soldati e popolo si scambiavano strette di mano e baci. Così partirono le due compagnie gridando evviva Padova, mentre il popolo rispondeva evviva ai nostri valorosi soldati.

Quando il treno era in moto gli ufficiali che partivano, prendevano i lembi della Bandiera dell'Università e la baciavano mentre i loro occhi si empivano di lagrime per l'emozione.

Intanto di fuori della Stazione veniva loro dato l'addio con delle salve di mortaretti.

La dimostrazione di oggi si componeva di decine di migliaia di persone, e fu entusiastica, ne s'ebbe a deplorare il benchè minimo inconveniente.

Il figlio del generale Bixio

Giovedì 3 marzo è morto a Genova Garibaldi Bixio, figlio del generale e patriotta Nino Bixio. Aveva 25 anni ed era ammogliato da un anno.

IL «GIAVA».

Suez 5. Il piroscafo *Giava* è partito il 17 febbraio da Massaua con 17 feriti e pochi militari rimpatrianti.

Trovasi ancorato a Rasgaris (golfo Suez) con l'asse dell'elica rotto.

LA RIVOLTA BULGARA

Bucarest, 5. Si ha da Rustciuck: Oggi a mezzodì fu pronunciata la sentenza contro gli arrestati negli ultimi movimenti: quindici furono condannati, di cui nove militari a morte, cinque borghesi a quindici anni di carcere, un ufficiale a tre mesi, il colonnello Filoff causa la gravità delle ferite non può essere giudicato. Sette consoli esteri fecero un passo collettivo perchè non si eseguisca le condanne di morte e si lasci ai condannati il tempo di chiedere la grazia a Sofia.

Pietroburgo 5. Il *Giornale Ufficiale* considera che la rivolta di Silistra è una nuova prova delle condizioni anormali della Bulgaria.

La Russia (non cessando nondimeno di sperare nelle circostanze che forniranno alla Bulgaria un'occasione per tornare allo stato di cose salvaguardante i diritti legittimi del popolo bulgaro) continuerà a seguire la linea di condotta osservata finora e diggià esposta nelle precedenti comunicazioni ufficiali.

Bukarest 6. Eccettuati i capitani Baulmann suddito russo ed Elieff, tutti gli altri condannati a morte furono giustiziati a Roustheiuk stamane alle ore 5.

I viaggiatori provenienti da Giurgevo subiscono un severo esame arrivando a Rustciuk.

Domani il consiglio di guerra giudicherà i sotto ufficiali e soldati.

Sofia 6. Il paese è completamente tranquillo. Il governo è soddisfatto della repressione dei disordini. La reggenza e sopratutto il partito militare si sentono rafforzati. Vennero dati ordini severi di repressione secondo le leggi militari.

Terribile esplosione in Francia

Mons 5. Avvenne un'esplosione di gaz nella miniera di carbone di Quaregnon; dieci minatori sono salvi, 140 sono ancora sepolti.

Il salvataggio è difficile.

Mons 5. Verso le 3 pom. gli ingegneri riuscirono a penetrare nelle gallerie, vi trovarono 144 operai sepolti tutti asfissiati.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* di sabato annunziò che S. M. il Re non accettò le dimissioni del Ministero. Nel pomeriggio dello stesso giorno l'on. Depretis si recò al Quirinale per annunciare al Re che i ministri avevano deciso d'ubbidire agli ordini di S. M.

La Camera è convocata per giovedì.

Dicesi che verrà subito chiusa la sessione, e la nuova verrà aperta dopo Pasqua.

La Federazione generale italiana degli operai muratori ha stabilito che il secondo Congresso degli operai muratori d'Italia si tenga a Bologna nei giorni 19 e 20 corrente.

È arrivato a Roma e conferì col ministro il Pirelli, rappresentante della ditta omonima di Milano, che deve piantare il cavo telegrafico fra Massaua Assab e Perim.

Pirelli parte subito per Napoli, ove s'imbarcherà sul *San Gottardo* diretto a Massaua.

Il *San Gottardo* viaggierà di conserva con la *Città di Genova* che salpò sabbato da Augusta.

In ricambio delle decorazioni dal Sultano conferite ad alcuni cardinali e prelati, il Papa ha insignito colla gran croce dell'ordine Piano il granvisir e parecchi ministri ed alti funzionari del Sultano.

PARMA 6. Pellegri 4020 voti; Saffi Aurelio 3250 voti. Mancano 10 sezioni.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Col primo di aprile p. v. viene aperto un nuovo abbonamento a tutto l'anno in corso ai seguenti prezzi:

Udine a domicilio L. **12**
In tutto il Regno » **15**
Per l'estero L. **15** più le spese postali.

Coloro che pagheranno l'intero importo anticipato, riceveranno **gratis** tutti i numeri del mese di **marzo.**

I signori abbonati che sono in arretrato coi pagamenti vengono pregati a regolare i loro conti coll'amministrazione nel più breve tempo possibile.

LA PARTENZA
della IV^a^ compagnia del 76° Regg. Fanteria
PER NAPOLI E MASSAUA

Sono partiti i giovani campioni della terza Italia! Udine, centro di quella provincia che chiude il malposto confine orientale del regno, volle dar loro un saluto non clamoroso, non carnevalesco, ma dignitoso, imponente, significativo. Fu una dimostrazione grandiosa e spontanea, l'omaggio che proviene dal cuore, non i teatrali addii dell'entusiasmo organizzato e comandato. « *Victoria vos reddat ad patriam* ».

« La vittoria vi ritorni alla Patria».

Il pensiero delle signore udinesi s'incontrò con quello del colonnello Morozzo Della Rocca:

« Andate presto, fate presto, ritornate presto ».

Sì, ritornate presto! Altri avvenimenti, vi chiameranno probabilmente su altri campi. Nuovi frenetici saluti forse vi attendono, non d'addio, ma d'accoglienza da altre generose e patriottiche Città, a cui finora i freddi calcoli della diplomazia non permisero di chiamarvi quello che veramente voi siete per loro: fratelli.

Al quartiere in Via dei Missionari.

Sabbato mattina alle 11 circa la IV^a^ compagnia del 76° venne passata in rivista dal Maggior Generale Palmieri, nella piazzetta dinanzi al Seminario.

Il Generale, dopo l'ispezione, postosi di fronte alla compagnia e circondato da quasi tutti gli ufficiali del 76° pronunciò con voce forte il seguente discorso:

« *Ufficiali, sott' ufficiali, caporali e « soldati della quarta compagnia « del sesto battaglione d'Africa!*

« Sono lieto di vedervi partire ri« denti ed arditi.

« Sono certo che farete onore al « Reggimento, alla Brigata.

« I vostri superiori, i vostri camerata « vi salutano.

« Anche lontani, con voi saranno il « nostro pensiero, il nostro affetto.

« La nostra Augusta Regina ha detto: « *Sempre avanti Savoia!*

« Che tal grido vi conduca alla vit« toria, alla gloria!

« Arrivederci!

« Siate buoni, disciplinati, valorosi. « In ogni circostanza il mio ed il vostro « grido sia: *Evviva il Re!*

L'evviva viene ripetuto dagli ufficiali e soldati.

Il Generale domanda loro, se sono contenti di partire per l'Africa. « Sì! » esclamano i soldati unanimemente.

Subito dopo la compagnia si dispone in ordine per marciare. Al comando « *Compagnia, Avanti! March!* » i soldati, collo svelto passo che impone il regolamento militare dell'esercito italiano, muovono alla volta della stazione. Sono preceduti dalla banda militare che suona la marcia dedicata dal capo musica Lopes alla IV^a^ compagnia, dal Maggior Generale, dal Colonnello del 76° e dagli altri ufficiali.

Li seguono gran quantità di sottufficiali e soldati del Reggimento, la rappresentanza militare venuta dal Palmanova, nonchè da popolo numeroso, che va sempre aumentando lungo la via sino alla Stazione. Quivi giunti prendono subito posto nei carrozzoni destinati ad accoglierli e, non appena si furono allogati alla meglio come usano i militari, cominciò un vivace scambio di discorsi fra i soldati che partivano e quelli che rimanevano.

Vedendo le fraterne strette di mano, udendo l'incrocicchiarsi di frasi che rivelavano la diversità dei dialetti italiani, si era costretti a dire: C'è del marcio (e purtroppo c'è) in Danimarca, cioè in Italia, ma l'esercito è sano, sanissimo, è l'organismo più saldo, più unito, più patriottico che ci sia nello Stato.

I soldati che rimanevano sembravano non essere troppo contenti della loro sorte ed invidiare i partenti che si mostravano allegri, ma consci dell'alto compito che li attende.

« Fate onore al nome italiano. » Il soldato italiano deve o vincere o morire. « Coprite di gloria il 76° Reggimento». « Portate la testa de Ras Alula, mannaggia all'anima sua! »

« Speriamo di rivederci presto ». Sì certo, ma in Africa, non qui. »

Queste ed altre consimili, erano le parole che più spesso venivano all'orecchio. E i dialoghi continuarono animatissimi fino al momento di partire.

Le Associazioni in Piazza V. E.

Frattanto che la compagnia era passata in rivista, le Associazioni cittadine si adunavano in piazza V. E. intorno alle loro bandiere, gonfaloni e labari. Ci sembra che intervennero quasi tutte le associazioni.

Abbiamo visto i Reduci, l'Associazione generale operaia, gli studenti del Liceo e dell'Istituto tecnico coi professori Pinelli e Comencini, la Società degli agenti di commercio, il Circolo artistico, l'Istituto filodrammatico T. Ciconi, la Società dei tappezzieri e sellai, ed altre associazioni ancora.

Alle 11 1/2 le Società avviaronsi alla Stazione, precedute dalla Banda cittadina. Da Piazza Vittorio Emanuele alla Stazione, oltre il corteo delle Associazioni, andava contemporaneamente alla ferrovia una immensa quantità di persone d'ambo i sessi e di ogni classe sociale. Dalla gran dama alla modesta operaia, dall'elegante ganimede allo scamiciato della piazza, v'erano tutte e tutti.

La folla alla Stazione.
I doni — L'addio.

Alla Stazione ferroviaria erano stati dati gli ordini opportuni, affinchè si lasciasse passare la maggior quantità di gente possibile. E la gente entrò ed occupò tutti i posti che si potevano occupare. Nello spazio dinanzi all'edificio centrale si stava pigiati. Le Associazioni avevano preso posto sul piazzale dov'è l'edifizio della Dogana, dirimpetto ai carrozzoni dei soldati. Si vedevano molte persone arrampicate sui fanali, sui sostegni del tetto della Dogana, poi v'erano persone in tutti i carri, sui vagoni, infatti per ogni dove spargegevano teste. Crediamo che ci siano state dalle 10 alle 12 mila persone, piuttosto più che meno. Sul piazzale della Dogana, in mezzo alla folla che s'accalcava da ogni parte, fatto un pò di largo, s'erano radunati gli ufficiali in partenza, il Maggior Generale ed altri dell'ufficialità. Intorno a loro vi erano il Prefetto comm. Brussi, il Sindaco conte Puppi, nonchè tutte le altre primarie autorità della città. Il Prefetto e il Sindaco danno il saluto di congedo al capitano Bulgarini, in nome della Provincia e della città.

S'avanza allora la Commissione delle signore udinesi: signora Melania Angeli-Bearzi, signora Enrichetta Levi-Blum, contessa Vera di Brazzà, Costanza marchesa Roberti-Colloredo, Lucia contessa Gropplero.

La contessa Gropplero offre al capitano Bulgarini un magnifico mazzo di fiori legato da splendido nastro di seta bianca. Sopra una delle lunghe fettucce del nastro è ricamato lo stemma della città colla scritta: *Le signore udinesi 5 marzo 1885*; sull'altra le parole: *Optata Victoria ad Forumjulium vos reddat.*

La marchesa Colloredo presenta al capitano Bulgarini 5 sciarpe. Sul rovescio di ciascuna sciarpa sta scritto: *Felice viaggio! Glorioso ritorno! Udine 5 marzo 1887.*

Il capitano Bulgarini accetta i doni commosso, consegna subito a ognuno degli ufficiali la sciarpa, e dice loro queste testuali parole: **Ricordatevi, questa sciarpa la cingeremo nel giorno della battaglia.**

Gli ufficiali anche loro commossi si mettono la sciarpa aiutati dalle signore.

Quest'episodio della consegna ed accettazione delle sciarpe, ha qualche cosa della leggenda! Sembrava di essere ritornati ai tempi che le nobili castellane cingevano la sciarpa ai cavalieri che andavano in terra santa.

Gli ufficiali quindi seguiti sempre dalle signore della Commissione e da altre molte, belle e gentili, fra le quali la moglie del comm. Prefetto, scendono dal piazzale, e si pongono vicino al *coupè* in cui prenderanno posto. Si parla; le signore dicono opportune parole d'incoraggiamento, gli ufficiali ringraziano.

Ma giunge l'ora della partenza.

Il capitano Bulgarini, i tenenti Lo Russo e Sini, i sottotenenti Chiurco e Z..o si congedano dalle signore. Il generale Palmierili accompagna e il colonnello Morozzo della Rocca, e i rimanenti ufficiali baciano i partenti; l'ultima stretta di mano è commovente davvero. Il capitano Bulgarini dice con accento militarmente vibrato: « Soldati della 4^a^ compagnia, *fate con me un evviva alla città di Udine!* » Evviva Udine! echeggia da ogni parte. Evviva il capitano Bulgarini! Evviva l'Esercito italiano! Viva l'Italia! Fatevi onore! si risponde dalla folla. Ufficiali e soldati salutano ancora una volta colla voce, colle mani, coi fazzoletti; le bandiere delle Società si abbassano e il treno si mette in movimento (ore 1.20) accompagnato dagli auguri di prospera **fortuna di migliaia e migliaia di cuori!**

Prima di recarsi sul piazzale della Dogana, il capitano Bulgarini aveva ricevuto la commissione composta dei signori F. Angeli, co. Giovanni di Colloredo, Giovanni Gambierasi e dott. Adolfo Mauroner, che in nome di molti altri cittadini offrì alla 4^a^ compagnia i seguenti doni: Un ettolitro di Marsala in due barili; una cassa con duemila sigari per i sott'ufficiali e soldati; seicento sigari per gli ufficiali. Contemporaneamente la commissione presentò l'indirizzo riportato nel nostro giornale di sabato.

Il capitano Bulgarini, accettando i doni, si rivolse al conte di Colloredo pregandolo di voler farsi interprete presso gli altri cittadini sottoscrittori della sua più viva riconoscenza, nonchè di quella degli altri ufficiali, sott'ufficiali e soldati della 4^a^ compagnia, della loro gratitudine per tante prove d'affetto, delle quali essi serberanno sempre memoria.

Anche da privati cittadini vennero regalati sigari e bottiglie alla 4^a^ compagnia.

L'*Istituto filodrammatico T. Ciconi* regalò 200 sigari in due cassette.

La Direttrice dei *Giardini d'Infanzia*, signorina Battagini Giuseppina, condusse diversi bambini (d'ambo i sessi) della sua scuola, con una giardiniera, a salutare i soldati. Veramente nobile e gentile fu il pensiero della egregia Direttrice. L'innocenza che porge il saluto ai difensori della patria! Quei rossi angioletti distribuirono colle loro graziose manine 100 sigari fra i soldati.

Abbiamo veduto alla Stazione anche le allieve dell'*Istituto Magistrale* e i giovanetti dell'*Orfanotrofio Renati.*

Ai soldati vennero pure regalate 150 arancie.

I triestini all'esercito italiano

Sabato mattina, alle 10 1/2, una deputazione di triestini condotta dal sig. Giusto Muratti si portò al quartiere militare in Via dei Missionari, e richiesto del capitano Bulgarini, venne subito ammessa alla sua presenza.

La deputazione, in nome dei triestini, offrì al capitano una *rivoltella* di pregio, chiusa in un elegante astuccio di pelle foderato di velluto rosso, bellissimo lavoro dell'artista nostro concittadino Codutti Giuseppe.

Il sig. Giusto Muratti presentando il dono al capitano disse: « Ora che tutte le città italiane salutano i valorosi che partono per l'Africa, pure v'è una città a cui non è permesso di unire i suoi fervidi voti a quelli delle sorelle.

« Noi siamo di Trieste, e in nome dei nostri concittadini e interpreti dei loro pensiero, salutiamo la 4^a^ compagnia del 76° Reggimento che muove per l'Africa ed offriamo a voi, capitano, questo dono. Voi siete già un prode, e desideriamo ardentemente che ritorniate coperto di gloria, pronto a combattere altre battaglie più proficue all'unità nazionale. »

Il capitano Bulgarini rispose commosso: « Accetto il dono, a me carissimo, che sarà mia guida e compagno nei più perigliosi cimenti ».

Ciò detto il capitano strinse con effusione la mano ai componenti la commissione, che s'accomiatò da lui nei modi più cordiali.

Sul tamburo della rivoltella è inciso lo stemma di Trieste; sulla canna sono scolpite le parole:

Al capitano della 4^a^ compagnia del 76° Reggimento fanteria — Catone Bulgarini — i triestini offrono — 5 marzo 1887.

Resoconto della sottoscrizione aperta fra diversi cittadini per regalare Marsala e sigari alla 4^a^ compagnia del 76° reggimento.

Somme raccolte

Dalla libreria Gambierasi	L. 160.05
Dal sig. Francesco Angeli	» 105.50
Dal sig. co. G. Colloredo	» 143.50
Dal signor Lorenzo Morelli	» 15.—
	L. 426.05

Spese

2 Barili Marsala	L. 112.—
2600 sigari	» 265.55
Aranci	» 3.50
Facchinaggi	» 2.—
	» 383 05
Restano	L. 43.—

N. B. Il detto civanzo sarà erogato a favore dei danneggiati dal terremoto della Liguria, con le quali si apre la sottoscrizione. Le offerte si ricevranno anche presso la lib. Paolo Gambierasi.

La 4ª compagnia in viaggio.

A Pasian Schiavonesco c'erano tutti i sindaci dei paesi contermini, e folla acclamante.

Ci scrivono da Casarsa 5 corr.:

« Alle 2 1|4 passava per Casarsa la compagnia del reggimento della vostra città diretta a Massaua. Diversi del paese si portarono alla stazione per darle un affettuoso addio ed il *parroco del paese* andava a stringere la mano al capitano augurandogli fortuna.

« L'autorità comunale brillava per la sua assenza. »

Il passaggio venne salutato festosamente anche nelle altre stazioni friulane.

A Pordenone la popolazione venne avvisata dell' arrivo della compagnia con patriottici proclami. Il treno coi soldati si fermò alle 2.40 pom. Tutta la città accorse alla stazione.

Il prosindaco avv. Ellero salutò la compagnia a nome della città.

Splendide furono pure le accoglienze a Sacile, a Conegliano, a Treviso, a Monselice, a Rovigo.

Gli ufficiali e sottufficiali della guarnigione di Venezia si recarono sabato sera a Mestre a salutare la compagnia proveniente da Udine. Alla stazione vi era folla enorme colle autorità di Mestre.

Si offerse ai soldati Vermouth e sigari. Furono tenuti discorsi patriottici.

Applauditissimo fu quello del Generale Palmieri.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

6 marzo 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim..	750.6	750.1	751.8
Umidità relativa .	40	41	47
Stato del cielo . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . .	—	—	—
Vento (direzione .	—	S	SE
Vento (veloc. chil.	0	4	12
Termom. centig. .	12.1	12.8	9 5

Temperatura { massima 17.8 / minima 6.6

Temperatura minima all'aperto 3.0

Giorno 7 marzo, alle 9 ant. barometro a 754.3 - umidità relativa 42 - temperatura 9.4 - minima esterna nella notte 0 0: - vento di SE - vel. 10 km.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 4.05 pom. del 6 marzo 1887:

Pressione minima a Mons mm. 751 pressione massima in Sassonia mm. 767. Barometro abbassato sull' Europa centrale, conseguentemente livellato in Italiato a 762. Ieri e stamane sereno quasi dappertutto. Venti da debolissimi a calma.

Tempo probabile: Venti deboli varii: cielo nuvoloso.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Consiglio Comunale. Ordine del giorno della seduta straordinaria che avrà luogo nella Sala della Loggia mercoledì 9 corr. alle ore 1 pom.

Seduta pubblica.

1. Comunicazione di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale per storno di fondi da categoria a categoria.

2. Accettazione del mutuo concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti per l'acquedotto e delle condizioni relative.

3. Civico Ospitale: Riforma della pianta organica e stipendi degl' impiegati dell' Istituto.

Seduta privata.

1. Nomina di un medico condotto comunale.

2. Civico Ospitale. Comunicazione di deliberazioni prese dal Consiglio Amministrativo del medesimo e deliberazioni: I. Sull'aumento di pensione e gratificazioni chieste dal Segretario dello stesso stato collocato a riposo. II. Sulla nomina del capo infermiere.

Cassa cooperativa di prestiti di Sant' Andrat del Judri.

Situazione mese di febbraio.

Parte Attiva.

Numer. in cassa	L. 50 22
Portafoglio	» 6947.—
Mobili e spese di impianto	» 50.—
Interessi non maturati	» 57.06
Spese e perdite nel corr. esercizio	» 31.75
	L. 7136.03

Parte Passiva.

Accettazioni	L. 7000.—
Interessi non maturati sui prestiti	» 77.21
Sopravanzo esercizio precedente	» 40.85
	L. 7136.03

Il presidente VINC. SECCARDI

Il consigliere, Marcotti Domenico

Il Ragioniere, Antonio Bozzio.

Croce Rossa Italiana

Sotto-Comitato di Sezione di Udine.

Quattordicesimo elenco di soscrizioni

Azioni temporanee

Casali Antonio di Feistritz	azioni 1
Municipio di Bicinicco	» 3
Cigolotti dott. Prospero di Chiusaforte	» 1
Pletti dott. Natale di Pavia di Udine	» 1
Freschi co. comm. Gherardo di Ramuscello	» 1
Percoto co. Catterina S. Lorenzo di Soleschiano	» 1
Orgnani nob. dott. Vincenzo di Udine	» 1
De Vincenti-Foscarini nob. Antonio di Udine	» 1

Totale a tutt'oggi: Soscrittori N. 361. Azioni perpetue N. 32. Azioni temporanee N. 362.

Udine 6 marzo 1887.

Il Seg. Provv. G. A. RONCHI

Le soscrizioni si ricevono anche presso la Ditta *P. Gambierasi.*

Banca di Udine.

Situazione al 28 febbraio 1887.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100.	L. 1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi	» 523,500.—
Saldo azioni	L. 523,500.—

ATTIVO.

Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
Numerario in Cassa	» 16?, 09.46
Portafoglio	» 2,262,532.02
Effetti all' incasso	» 19,635.03
Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 131,665.16
Valori pubblici	» 759,554.84
Conti corr. garantiti da deposito	» 242,853.25
Detti con banche e corrispondenti	» 546,?75.16
Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 71,775.—
Esercizio Cambio Valute	» 60,000.—
Depositi a cauzione dei funz.	» 35,530.—
» » antecipazioni	» 346,825.—
Detti liberi	» 869,720.30
Spese di ordinaria amministraz.	» 5,231.57
	L. 6,094,979.79

PASSIVO.

Capitale	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	» 159,400.31
Conti correnti fruttiferi	» 3,070,840.26
Depositi a risparmio	» 432,032.08
Creditori diversi	» 21,385.62
Fondo eveniente	» 4,735.25
Azionisti per residui interessi e dividendi	» 9,283.27
Depositanti a cauzione	» 432,325.—
Detti liberi	» 869,720.30
Utili lordi del corr. esercizio	» 48,257,70
	L. 6,094,979.79

Udine, 5 marzo 1887.

Il Presidente C. KECHLER

Il Sindaco *A. Masciadri* — Il Direttore *A. Petracchi*

Ommissione. Nel resoconto del trattenimento dato dall'*Istituto filodrammatico T. Ciconi*, che pubblicammo venerdì, venne ommesso inavvertitamente il nome del direttore sig. *Carlo Lorenzi*, che pure tanto s'occupò per il buon esito della serata.

Ispettori scolastici in provincia. L' ispettore *Cattaneo* da Potenza viene a Udine. L' ispettore *Ricotti* da Cento va a Cividale.

Teatro Sociale. La prima rappresentazione della *Favorita* non ebbe quel buon esito che si desiderava. Il tenore sig. F. Percuoco (Don Gusparo) era indisposto, trovandosi ancora sotto l' impressione del terremoto della Liguria al quale fu presente. Speriamo ch' egli sarà quanto prima completamente ristabilito e potrà far risaltare le sue eminenti qualità artistiche nella *Carmen*, dove, ci dicono, egli sia insuperabile. Il baritono sig. Giulio Fari (Alfonso XI!) ha voce potente e bella. Anche lui però era alquanto indisposto, ma in seguito il pubblico apprezzerà i suoi indiscutibili meriti.

La signora Paolicchi-Mugnone (Eleonora) era anch'essa paralizzata, e ci sembrerebbe scortesia il giudicarla dopo una prima audizione nelle critiche circostanze di iersera. Il basso sig. L. Rossato (Baldassare) ci parve un pochino mancante proprio nelle note basse, ma in suo favore militano le eccezionali circostanze della serata.

L' orchestra ammirabilmente diretta dal maestro Mugnone eseguì benissimo il suo compito.

La bellissima sinfonia, è un fine lavoro musicale, come lo poteva ideare Donizetti.

Essendo qui invalso l' uso, non certo commendevole, di venire a teatro dopo incominciata la rappresentazione, e non sembrandoci che questa usanza voglia ora essere abbandonata, sarebbe consigliabile che l'egregio maestro Mugnone facesse suonare la sinfonia dopo il 2° atto, affinchè potesse essere sentita da tutti ed apprezzata come lo merita.

Benissimo pure i cori, e decorosa la messa in scena.

Oggi si fa riposo.

Dichiarazione. L' impresa del Teatro Sociale si fa sollecita di prevenire il rispettabile pubblico che, allo scopo di accordare alcuni giorni di riposo al tenore sig. F. Percuoco, ha telegrafica mente scritturato altro artista, il quale si presenterà quanto prima nell' opera *La Favorita.*

Caduta fatale. Ieri circa il mezzogiorno, un certo Bondi Simone transitando fuori di Porta Poscolle, cadde a terra, colpito da subitaneo malore, ferendosi piuttosto gravemente alla fronte.

Fu tosto assistito da vari cittadini accorsi sul luogo, e per cura di un vigile urbano, venne con una pubblica vettura, accompagnato alla propria abitazione.

La ferita richiederà parecchie settimane per la completa guarigione.

Lire 50 trovate e restituite. Certo Comessatti Luigi di anni 9 studente elementare, accompagnato dal giardiniere Municipale Pietro Paolini presentavasi nell' Ufficio di P. S. ove esibendo un biglietto da lire 50 dichiarava di averlo rinvenuto presso la Chiesa della Purità. Le lire 50 appartenevano difatti al domestico Rossutti Luigi al quale vennero restitute trattenendo solo lire 5 che saranno date in premio al Comessatti il di cui contegno è certamente da lodare.

Arresto. La notte scorsa in Via della Posta veniva arrestato il pregiudicato Gilli Aurelio di anni 21 di Venezia per contravvenzione alla sorveglianza.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollett. sett. dal 27 febb. al 5 marzo 1887.

Nascite.

Nati vivi maschi	11	femmine	9	
Id. morti	»	1	»	1
Esposti	»	1	»	3

Totale n. 26

Morti a domicilio.

Antonio Trevisin fu Pier Giov. di anni 68 pensionato — Regina Agosto-Pascoli fu Antonio d' anni 77 casalinga — Elisabetta Gobitto fu Vincenzo d' anni 46 negoziante — Caterina Rebasti di Antonio di mesi 11 — Teresa Bertolini di Antonio d' anni 3 — Anna Cotta-Fabris di Alfonso d' anni 47 civile — Anna Avalli di Eugenio di mesi 11 — Luigia Moro-Minotti fu Bortolomio di anni 68 casalinga — Rosa Zilli di Francesco di giorni 3 — Carlo Papa fu Flaminio d' anni 84 servo — Armelinda Bocchese di Antonio di mesi 6.

Morti nell' Ospitale civile.

Marco Rossi di Francesco di giorni 17 — Anna Dominicini-Burelli fu Stefano d' anni 74 contadina — Pia Deverelli di giorni 5 — G. B. Circonlia di mesi 6 — Olivo Pojana fu Pietro di anni 52 agricoltore — Cirillo Darcit di giorni 8 — Marianna Jaconcigh-Simeoni fu Giovanni d' anni 66 fruttivendola.

Morti nell' Ospitale militare.

Paolo Golinelli di Giuseppe d' anni 22 soldato nel 4° Regg. Cavalleria.

Totale n. 19

Dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Pietro Colla fornaciaio con Armellina Feruglio zolfanellaia — Francesco Nanutti tornitore con Giacoma Dose casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Giuseppe Pontone agricoltore con Regina Sgobino contadina — Eugenio Toniutti muratore con Elisabetta Zangola contadina — Enrico Mazza tenente di cavalleria con Margherita Pegolo agiata — Antonio Lodolo fabbro con Emilia Vilotta casalinga.

TELEGRAMMI

Budapest 5. Delegazione ungherese. Durante la discussione del progetto del credito, Appony crede opportuno di accentuare che l'ammontare del credito non è di carattere da provocare inquietudine in alcuna parte. Il credito è sufficientemente motivato dalle dichiarazioni di Kalnoky, ma crede che la difesa non si limiterà a respingere gli attacchi contro le frontiere ma entrerà in vigore appena la situazione politica della monarchia fosse seriamente compromessa.

Bevety avrebbe desiderato la discussione politica specialmente circa i rapporti con la Russia che non sono chiariti. Domanda un'azione energica allo scopo dello sviluppo degli stati autonomi dei Balcani senza provocare la Russia.

Andrassy crede il momento non opportuno per aprire una grande discussione politica, bisogna piuttosto appoggiare il governo responsabile affine di fortificare la sua autorità, il compito è tanto più facile dopo le dichiarazioni del ministro della guerra che il nostro esercito è in condizione come giammai prima.

Tisza esprime la speranza che il credito sarà l'ultimo sacrifizio, ma se dovremmo ingannarci saremmo pronti a sacrificare tutto per il trono e per la patria.

Berlino 5. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* segnala pure la presenza di un vapore russo nelle acque di Helgoland. Il governatore di Helgoland avrebbe invitato gli abitanti a provvedersi di viveri.

Budapest 5. La delegazione Ungherese ha approvato il credito straordinario di 52 1|2 milioni dopo i discorsi di vari oratori, fra cui di Andrassy.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 5 marzo.

Venezia	7	32	14	60	37
Bari	10	78	26	24	20
Firenze	40	57	13	46	67
Milano	67	73	28	65	79
Napoli	68	38	78	64	52
Palermo	7	53	18	60	37
Roma	35	74	6	15	52
Torino	46	41	44	80	75

P. VALUSSI, Direttore

GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 »	» 9.— «	misto	» 1.11 ant.
» 8.47 »	omnibus	» 12.36 ant.			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.30 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa.

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.15 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti e Soci.